

DCXXXVI.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 3 LUGLIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge costituzionale (<i>Seguito della discussione</i>):	
BELTRAME ed altri: Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia (75);	
MARANGONE ed altri: Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia (83);	
SCIOLIS e BOLOGNA: Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1353);	
BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1361)	30735
PRESIDENTE	30735
ROCCHETTI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	30735
MEDICI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	30742
MARTINO GAETANO	30745
INGRAO	30746
MALAGODI	30747
ROBERTI	30747
Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>).	30735
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>).	30748

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di giugno 1962 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale: Beltrame ed altri (75); Marangone ed altri (1361); Sciolis e Bologna (1353); Biasutti ed altri (1361): Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale sullo statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocchetti, relatore per la maggioranza.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, non è impresa facile parlare dopo aver ascoltato per circa otto ore la relazione di minoranza dell'onorevole Almirante; soprattutto perché si sarebbe tentati di scendere ad un esame analitico ed approfondito di tutte le molte questioni che egli ha via via passato in rassegna: cosa non solo impossibile per me, perché richiederebbe un'eguale preparazione specifica sui singoli argomenti che io non avevo alcuna necessità di procacciarmi, ma della quale voi stessi non mi

La seduta comincia alle 19,30.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

III - LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

sareste certamente grati. Ritengo perciò più opportuno esprimere sinteticamente il mio pensiero sulle questioni più importanti, di fondo, quelle che possiamo definire pregiudiziali a tutta la discussione.

Prima però di introdurre il discorso su di esse, desidero fare qualche rilievo su talune affermazioni che riguardano me personalmente, ma che, in un certo senso, vanno al di là della mia persona, per incidere sulla stessa maggioranza parlamentare e in particolare sul partito nel quale ho l'onore di militare.

Mi si è rimproverato da più oratori — da alcuni con maggiore, da altri con minor garbo, ma da tutti comunque in modo per me assolutamente accettabile — di avere cambiato opinione nel lungo corso della disamina di questo disegno di legge.

Io potrei, come relatore, facilmente sottrarmi a questo personale addebito, invocando il principio che un relatore, sostanzialmente non esprime un'opinione propria, o almeno non soltanto la propria, ma, soprattutto, l'opinione di una maggioranza. Ma mi rendo conto che così facendo sposterei il bersaglio dalla mia persona assai modesta ad un'entità collettiva assai più importante, cioè ad una determinata maggioranza parlamentare. Per questo solo motivo dedicherò qualche considerazione a tale argomento, che implica una censura all'attuale maggioranza e in particolar modo al mio gruppo politico.

Onorevoli colleghi, evidentemente ogni governo può realizzare ciò che la maggioranza su cui riposa gli consente di concretare. È ovvio, dunque, che leggi o azioni politiche che in un determinato momento non possono essere condotte a compimento lo possono essere invece in momento successivo, mutate le premesse di fatto. Ma ciò non significa affatto che il gruppo di uomini di governo che ha voluto portare questo problema davanti alle Camere, e ne ha anche sollecitato, se volete, l'approvazione, abbia cambiato opinione su questa questione soltanto perché anteriormente, reggendosi su una diversa maggioranza parlamentare, aveva ritenuto di assumere un atteggiamento diverso. Il problema è evidentemente politico: si tratta di vedere, cioè, se l'attuale partito di maggioranza relativa, che nei governi precedenti ha segnato il passo in tema di regionalismo, abbia mutato opinione, o se invece, avendo avuto sull'argomento sempre la stessa opinione, realizza oggi quanto non ha potuto prima.

A me pare che la risposta sia molto semplice e niente affatto imbarazzante per me e per il mio partito, perché ben due delle

proposte di legge che noi discutiamo sono state presentate da deputati della democrazia cristiana.

Preferirei, inoltre, che non si parlasse qui di politica interna dei partiti, ma non posso non rilevare come sia stato molto difficile agli esponenti del mio partito resistere alle urgenti pressioni che sono sempre state esercitate nel territorio della istituenda regione dai propri rappresentanti locali perché si giungesse senza indugi alla sua attuazione. Vi è sempre stata, infatti, una grande attesa in quella zona per l'istituzione della regione a statuto speciale, non solo da parte di quei partiti che hanno voluto qui rivendicare speciali meriti regionalistici, perché tutti sanno che la vera ispiratrice, sul piano storico, delle istanze regionali, nel Friuli e nella Venezia Giulia come altrove, è sempre stata la democrazia cristiana.

Pertanto, sostenere come qui si è fatto che il mio gruppo politico ha mutato opinione, a ciò costretto per compiacere ai suoi nuovi alleati socialisti, è rimprovero che non può legittimamente muoversi alla democrazia cristiana, e tanto meno alle sue istanze politiche locali.

Esaurito questo aspetto che potremo definire minore e di carattere, per così dire, procedurale, ritengo si possa senz'altro passare all'esame delle due maggiori questioni sollevate dalle destre in questo dibattito come pregiudiziali all'approvazione delle proposte in esame.

Intendo riferirmi ai timori espressi sul significato di rinuncia alle nostre rivendicazioni sul territorio della zona B, che potrebbe attribuirsi allo stabile inserimento nella regione della zona A. A questa questione, ampiamente esposta dagli oratori liberali e da quelli del movimento sociale italiano, si aggiunge l'altra, del pericolo che l'incorporazione in un organismo amministrativo unitario ed autonomo, qual è la regione, di minoranze linguistiche possa indurre queste ad una artificiosa concentrazione politica a sfondo irredentistico, sulla quale potrebbe fare leva, per i suoi interessi di penetrazione, una nazione confinante.

Delle due questioni, la prima, che intende attribuire un valore di rinuncia alle rivendicazioni italiane ad un nostro atto legislativo diretto a sistemare Trieste nel nostro ordinamento amministrativo interno, mi sembra la più semplice da risolvere, data la facile confutabilità delle sue premesse.

Si dice che il *memorandum* d'intesa abbia instaurato un regime provvisorio nelle due

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

zone, e che qualsiasi atto diretto a far cadere tale provvisorietà implichi acquiescenza di principio allo stato di fatto, con danno delle nostre legittime aspirazioni dirette a modificarlo per quel che concerne la zona B. Prima ancora di rispondere, mi sia consentito fare a mia volta ai colleghi che questa tesi hanno esposto una domanda: ritenete voi che sia possibile, che sia immaginabile, che sia produttore dal punto di vista dei nostri interessi nazionali, considerare tutto talmente provvisorio, da ritenere per noi provvisorio anche il possesso della zona A, cioè di Trieste e dei suoi cinque comuni?

Posta la domanda, alla quale mi sembra ovvia la risposta di tutti, torno qui a riaffermare il principio che l'incorporazione nella costituenda regione della zona A del territorio di Trieste non pone problemi di mutamento dello *status quo* ai fini della situazione giuridica creata, per quella come per l'altra zona, dal *memorandum* d'intesa.

Io già ricordato nella relazione introduttiva al dibattito che il *memorandum* ha concesso all'Italia e alla Jugoslavia l'amministrazione civile della zona a ciascuna di esse assegnata, senza porre limiti al contenuto e alla forma di tale potere di amministrazione. Anzi, a voler interpretare letteralmente la relativa formula, il *memorandum* ha detto qualcosa di più, perché ha precisato che all'atto della sostituzione i governi italiano e jugoslavo «estenderanno immediatamente la loro amministrazione civile sulla zona per la quale avranno la responsabilità». Secondo la formula, dunque, più che una generica assegnazione del potere amministrativo sulle due zone ai due governi, si è attribuito a ciascuno di essi il potere-dovere di estendere la propria amministrazione civile alla zona di sua competenza: la propria amministrazione civile, ripeto, cioè quella in atto, con tutte le possibili trasformazioni successive.

La Jugoslavia, infatti, interpretando alla lettera questa disposizione, ha esteso già da tempo la sua amministrazione civile, cioè il suo ordinamento interno, alla zona B, dividendola, come abbiamo appreso anche dal discorso dell'onorevole Bologna, tra le due repubbliche della Croazia (il territorio di Buie) e della Slovenia (il territorio di Capodistria), e ponendola sotto l'amministrazione dei cosiddetti consigli del popolo.

Noi, invece di estendere alla zona A la nostra propria amministrazione civile del tempo — mandandoci, tanto per intenderci, un prefetto, e funzionari per tutti gli altri

rami di amministrazione, abbiamo preferito istituire il diaframma del commissario del Governo. Tuttavia, sia pure mediante questo organo speciale *ad hoc*, è pur sempre la nostra amministrazione civile quella che opera a Trieste.

Possiamo dunque ora mutare quel tipo di amministrazione indiretta in un altro di amministrazione diretta a carattere autonomistico regionale, senza nulla innovare quanto al titolo giuridico per il quale la zona A ci è stata assegnata nel *memorandum*? A me pare che la risposta positiva non possa essere dubbia. Noi lo possiamo, perché ciò facendo restiamo nell'ambito del potere di amministrazione conferitoci dal *memorandum*. Amministrare un territorio e la comunità civile che vi risiede è formula giuridicamente assai lata, che esprime l'esercizio dei tre poteri di sovranità: legislativo, esecutivo e giudiziario. Su ciò non può sussistere il benché minimo dubbio, perché l'amministrazione è attività dinamica, non statica, che deve provvedere alle esigenze globali degli amministrati, anche se nuove ed imprevedute, perché imprevedibili, e dunque, per ciò solo, include e non esclude il potere normativo.

Creando, quindi, in ottemperanza ad una norma della propria costituzione, la regione Friuli-Venezia Giulia, ed includendovi, così come presagito quindici anni or sono, Trieste e la sua zona, l'Italia compie un atto che rientra nel quadro dei poteri conseguiti dal *memorandum*: se, dunque, essa applica e non viola quell'impegno internazionale, per ciò solo nulla muta della natura del possesso giuridico che essa ha rispetto a quei territori.

Insisto su questa tesi, che so quanto sia stata criticata anche su alcuni organi di stampa, che hanno voluto attribuirmi la preoccupazione di non far cosa che potesse spiacciare alla Jugoslavia.

La mia tesi è invece ispirata soltanto ai nostri interessi nazionali e cerca, nell'attuazione e nel rispetto dell'accordo internazionale, chiamato appunto *memorandum* d'intesa, la prova che elimina ogni pretesto nostro ad altrui, sulla immutazione di uno stato di fatto che noi intendiamo conservare fin quando almeno potrà esserci resa quella giustizia che ci attendiamo.

Perciò mi preoccupo di dimostrare che la inserzione del territorio di Trieste nella nuova regione è da considerarsi atto giuridicamente lecito rispetto al *memorandum* d'intesa: giacché, fin quando ci muoviamo nel-

l'ambito di quella regolamentazione internazionale, non compiamo alcun atto che possa essere ritenuto di acquiescenza allo stato di fatto, e quindi nulla lasciamo cadere delle nostre rivendicazioni e dei nostri diritti, in quanto non mettiamo per nulla in discussione lo stato giuridico e politico di quella terra.

Onorevoli colleghi, di tutte queste cose certo non si discute senza un certo accoramento, non scevro di qualche preoccupazione. Ed è perciò che io desidero ripetere per quel che può valere, il mio discorso che è affermazione profonda e convinta della Commissione, il cui pensiero io esprimo, che la posizione giuridica dell'Italia rispetto alla zona B è e resta immutata, perché, sul piano del diritto internazionale, la tesi più aderente ai principi è quella che l'Italia non ha mai perduto la sovranità né sulla zona A né sulla zona B.

L'Italia, forte della giuridica fondatezza delle sue rivendicazioni, che sul piano politico e morale farà sempre valere, si auspica ed attende che la distensione fra le nazioni, dalla quale si invoca veramente la soluzione di questo come di tanti altri problemi internazionali, possa giungere a tal punto da far desiderare che effettivamente tutti i popoli vivano non solo in pace, ma nella concordia e nella fratellanza. Il che nei confronti dell'Italia e della Jugoslavia sarà veramente possibile soltanto quando i cittadini italiani potranno ritornare nel territorio che ad essi appartiene e i territori abitati da cittadini italiani venire restituiti allo Stato italiano.

Ben lungi, quindi, dal vedere nella creazione della regione un atto abdicativo alla nostra volontà di rivendicazione delle terre che ci sono state ingiustamente tolte, noi crediamo che porre Trieste entro e non fuori del nostro ordinamento interno e collocarvi la capitale del nuovo ente regione sia porre ai nostri confini orientali una testimonianza della nostra volontà di richiamo per tutti coloro che, stando al di qua e al di là della linea provvisoria di separazione, hanno sentimento di italianità, amore ed attaccamento alla nostra terra e alla nostra civiltà.

MALAGODI. Con la retorica non si risolve nulla.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Non è retorica l'espressione di un sentimento radicato in una realtà storica.

MALAGODI. È retorica quando i fatti politici sono in contrasto con quello che si dice.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Non è retorica, perché io sento che noi oggi

abbiamo questo dovere: pur nella provvisorietà della sua condizione, fare in modo che Trieste rientri nell'ordinamento interno della nazione italiana. Non possiamo mantenerle una posizione di distacco. A me ha fatto grande impressione quanto ha detto l'onorevole Almirante mostrando un certo giornale scritto in italiano nel quale sono vaticinate certe forme di indipendentismo locale. Credo che abbiamo il dovere di inserire direttamente Trieste e la sua zona nella compagine nazionale: inserimento impossibile fin quando esiste il diaframma di un organismo creato in base ad una norma di diritto internazionale, qualè l'attuale commissario del Governo nel territorio di Trieste.

BOZZI. Per questo non è necessario fare la regione!

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Io non so un feticista del regionalismo, ma penso che in questa situazione storica nei riguardi di Trieste, non avendo noi potuto sinora risolvere come avremmo desiderato i nostri problemi al confine orientale, e dovendo questa situazione nonostante i nostri voti purtroppo durare ancora un tempo che non possiamo prevedere, non vi sia mezzo più idoneo della creazione della nuova regione per assolvere al nostro dovere verso la patria e verso Trieste, facendo cessare una condizione di minorità di quelle terre, che reclamano di sentirsi sempre più unite alla madrepatria.

Passando all'argomento delle minoranze linguistiche, e al timore pure espresso che la regione possa coalizzarle, creando un fomite di irredentismo slavo, anzitutto è da osservare che il numero dei nostri cittadini alloglotti — 30 mila nella zona di Trieste, 12 mila in quella di Gorizia, percentuale del 3 per cento sulla popolazione dell'intera regione — è talmente esiguo che ogni preoccupazione sul loro movimento e coordinamento non può non apparire infondata. Queste sono le cifre che ci ha fornito l'onorevole Sciolis, e che hanno il duplice conforto dei risultati dell'ultimo censimento (attraverso la risposta liberamente fornita alla domanda del questionario se il cittadino parlasse altra lingua che l'italiana o se usasse comunque altra lingua insieme a quella italiana) e del numero degli alunni che frequentano le scuole slave.

Vi sarete certamente accorti, onorevoli colleghi, che ho taciuto dei 22 mila abitanti della val Natisone, che pur parlano un dialetto slavo, perché non possono considerarsi minoranze linguistiche in senso etnico, rifiutando essi qualsiasi tutela, e considerando offensiva per loro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

ogni discriminazione. Essi sono cittadini italiani dal 1866, e furono prima nei domini della Serenissima per circa 400 anni.

Comunque, con o senza gli sloveni della val Natisone, gli slavi restano pur sempre una esigua entità numerica nel grande corpo della regione.

Ciò non significa che non dobbiamo avere per loro, per l'uso della loro lingua, per i loro costumi, il massimo rispetto. E lo osserviamo di fatto, secondo quanto ha illustrato l'onorevole Sciolis, favorendo l'insegnamento della loro lingua, i contatti a mezzo di interpreti negli uffici amministrativi e giudiziari, il fiorire della loro stampa, ricca di 13 fra quotidiani e periodici in lingua slava.

Facciamo tutto ciò perché siamo un paese libero, democratico e civile e perché è scritto nella nostra Costituzione che la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche. Ciò abbiamo ripetuto nell'articolo 3 dello schema di statuto regionale, ancor meglio specificando che alla parità, comune a tutti i cittadini, si accompagna nella regione la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali.

L'onorevole Santarelli ha osservato che sul piano giuridico l'articolo 3 è del tutto idoneo ad assicurare la tutela delle minoranze linguistiche nella regione, in quanto le future norme, che siano emanate dal Parlamento nazionale o dal consiglio della regione, dovranno uniformarsi a tali principi. Se fossero invece difformi, subentrerebbe naturalmente la valida tutela della Corte costituzionale che, come tutti sanno, può giudicare anche della legittimità costituzionale delle norme anteriori alla Costituzione.

Ma l'onorevole Santarelli soggiunge che, nonostante l'idoneità dell'articolo 3 a far salvi i diritti delle minoranze sul piano giuridico, esiste un problema politico che renderebbe insufficiente quella norma a soddisfare le loro aspettative, in quanto, se norme specifiche sono state introdotte per le minoranze negli statuti della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige, non si possono deludere gli slavi con l'omettere di inserire norme altrettanto specifiche nello statuto della regione Friuli-Venezia Giulia. E poiché anche l'onorevole Luzzatto ha accennato alla opportunità o alla necessità di tali norme di dettaglio, è bene che io dica subito, a nome della Commissione, che esse non sono invece necessarie

né opportune. È anzi da escludere che possano essere introdotte nello statuto regionale.

Le ragioni che mi inducono a questa affermazione sono di vario ordine, e vanno dalla nessuna necessità giuridica della loro inclusione alla diversità politica, in rapporto alla diversa consistenza numerica, della situazione delle minoranze della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige. Ma una ragione mi sembra sovrastare la precedente, ed è che esistono norme specifiche nel *memorandum* che ci impongono più ampi doveri verso gli slavi della zona A, e correlativamente assicurano ad essi maggiori diritti, che possono essere qualificati nell'ordine dei privilegi, superiori a quei riconoscimenti di salvaguardia delle caratteristiche delle minoranze stabiliti dalla Costituzione. Quella disposizione ci vincola sul piano internazionale, e noi l'abbiamo sempre rispettata; ma non vi è alcuna ragione che noi la estendiamo a tutto il territorio della regione; e ciò tanto più in quanto quelle norme, nel giuoco della reciprocità degli impegni, possono subire, nella pratica applicazione, ampliamenti e restrizioni giustificabili in base al comportamento dell'altra parte contraente.

La mancanza di uniformità, e la precarietà della situazione che ne risulta, rendono pertanto impossibile una regolamentazione specifica della materia dei diritti delle minoranze, e costringono ad affidare la loro tutela alla norma dell'articolo 3, generica, ma sufficiente per la salvaguardia delle loro caratteristiche etniche e culturali.

Concepita entro questi limiti la norma che assicura la tutela delle minoranze, ritengo di poter rispondere a coloro che me ne hanno fatto espressa richiesta, come l'onorevole Cantalupo, che la regione, nulla praticamente innovando sul piano normativo quanto ai diritti delle minoranze nei confronti dello stato attuale e rispetto alla norma dell'articolo 6 della Costituzione, non può comportare un loro artificioso coordinamento al fine della creazione di movimenti irredentistici, più di quanto ciò non sia possibile ora. Cosa che appare, inoltre, impossibile sul piano pratico se si pensa che, in ogni caso, un loro movimento a sfondo politico, data la loro esigua consistenza numerica, sia in senso assoluto sia in senso relativo, non potrebbe aspirare ad avere più di uno, o al massimo due consiglieri, sui 61 assegnati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

alla regione. E ciò nell'ipotesi che la legge elettorale regionale, rimessa alla competenza della regione, preveda il recupero dei resti su base regionale; perché se prevedesse, invece, un recupero dei resti su base circoscrizionale, difficilmente le minoranze linguistiche avrebbero una propria rappresentanza.

La regione anzi, data la maggiore ampiezza del suo territorio rispetto alle province, nonché la popolazione assai più numerosa, rappresenta un fattore di diluizione e non di coagulo delle velleità delle minoranze linguistiche di farsi valere attraverso un autonomo coordinamento politico. Questa stessa riflessione può servire, mi sembra, a fugare le preoccupazioni espresse dagli oratori di parte liberale.

Passando ad esaminare quelli che potrebbero chiamarsi motivi di opposizione di contenuto o di merito — per usare un linguaggio curiale che gli viene spontaneo perché consono alla sua attività — il vostro relatore si permette di esprimere la sua accorata meraviglia per quanto è stato qui dichiarato da alcuni onorevoli colleghi, e segnatamente dagli onorevoli Giuseppe Gonella, Geffer Wondrich e de Michieli Vitturi, in ordine a una presunta assenza di omogeneità fra i territori e le popolazioni delle tre province costituenti la nuova regione. Essi, certamente per amore di polemica e senza alcun reale e meditato convincimento, sono giunti a dire che non esiste tra il Friuli e la Venezia Giulia alcuna omogeneità: né etnica, né linguistica, né storica, né economica.

Onorevoli colleghi, se ciò fosse vero, dovremmo concludere per il Friuli o la Venezia Giulia che entrambe quelle terre, o almeno una di esse, non sono terre italiane: io sono fermamente convinto che fra i cittadini dell'estremo lembo della Sicilia e della più settentrionale cima delle Alpi vi sia omogeneità etnica, linguistica e storica, anche se le condizioni economiche possano essere diverse, come spesso lo sono fra zone e zone di una stessa regione e perfino di una stessa provincia. Una sostanziale omogeneità fra gli abitanti della penisola, anche delle zone più lontane ed apparentemente diverse, esiste e si rivela nel perfetto e immediato adattamento che si ha da parte di tutti i cittadini nei movimenti migratori interni determinati da ragioni di lavoro.

La mancanza di omogeneità fra Friuli e Venezia Giulia è, in realtà, solo una differenza di carattere economico. Ma vi sembra che una simile situazione di differenziazione materiale, che esprime, del resto, non una

differenza sostanziale, ma piuttosto una complementarità dal punto di vista economico e sociale, possa impedire a cittadini italiani, noti tutti per le loro virtù civiche e per il loro attaccamento alla patria, di collaborare in unico organismo amministrativo per la ricerca delle migliori soluzioni dei problemi della loro vita associata?

Del resto, esiste in Italia una regione, e potremmo dire anche una provincia, che non abbia nel proprio territorio differenze di ambiente naturale, economico e sociale?

Vi sono province, come la mia, che ha zone di montagna, con altitudine oltre i 1.000 metri, e zone marine estendentesi nella fascia costiera per oltre 100 chilometri, terreni sterili ed improduttivi e terreni di alta redditività, zone agricole e depresse e zone economicamente già fiorenti ed ove le industrie cominciano a prosperare. Ciò nonostante queste province forse non si amministrano, non coordinano il loro lavoro all'interno ai fini del potenziamento delle zone meno favorite? Non ho mai sentito che in Italia vi siano, nell'interno delle nostre province (non diciamo delle regioni, perché ne abbiamo soltanto una esperienza iniziale e solo in alcune di esse), ragioni di impossibilità di coordinamento di lavoro amministrativo espresse dalle differenze di carattere economico fondate su differenze di carattere naturale.

Nell'istituenda regione del Friuli-Venezia Giulia le diversità naturali ed economiche non costituiscono pertanto un serio impedimento ad uno proficuo lavoro comune, tanto più che lo Stato, rendendosi conto della specialissima situazione di Trieste, s'è data a provvedere direttamente alle sue straordinarie necessità di vita.

I cittadini di Trieste, di Gorizia e di Udine, nella grande maggioranza votando per i partiti che hanno nel loro programma posto l'accento sull'istituzione della regione, da tempo promettendola come prossima, hanno mostrato di attenderne l'istituzione e non hanno rivelate le preoccupazioni di presunte sostanziali differenze fra le tre province, ma sono già tesi verso il comune lavoro che li attende nel compito di creare con il nuovo ente, una entità territoriale rafforzata, che testimoni la vitalità e la capacità di lavoro delle genti d'Italia, le quali non sono affatto differenti ed eterogenee, come si è qui affermato, dal punto di vista etnico, linguistico e storico.

Nonostante tanto pessimismo, ritengo che la regione nasca, invece, sotto i migliori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

auspici, affidata come è a gente capace, di antica esperienza autonomistica, di alta civiltà. Perciò, anche la vastità dei compiti affidati alla regione sul piano legislativo ed amministrativo non credo debba creare preoccupazioni.

E qui mi corre l'obbligo di rettificare una affermazione dell'onorevole Almirante.

Egli mi ha cortesemente fornito una tabella in cui aveva elencato tutte le materie legislative, ed ha affermato che in senso assoluto la regione Friuli-Venezia Giulia ha in questo campo il primato perché avrebbe la competenza legislativa più vasta fra tutte le regioni sinora costituite.

Ora, onorevoli colleghi, questo in senso assoluto può essere anche vero, perché è vero che nel Friuli (stando alla elencazione soltanto del sommario) sono 39 le voci legislative, mentre per la Sicilia sono 17, per la Sardegna 15, per la Val d'Aosta 21, per il Trentino-Alto Adige 17, ma quel che è importante non è guardare al totale di queste voci, bensì analizzarle, avendo soprattutto presente quella che è la competenza legislativa primaria, perché quella è veramente competenza legislativa: una materia che viene veramente affidata alla legislazione regionale. Le altre sono materie che riguardano solo norme di dettaglio, norme di seconda e di terza categoria, che possono essere emanate solo entro le cosiddette leggi-cornice o costituiscono solo norme di integrazione della legislazione statale.

Rispetto alla legislazione primaria, il Friuli-Venezia Giulia ha il minor numero di materie, fra le regioni istituite, perché ne ha solo 14, mentre la Sicilia ne ha 17, la Sardegna 15, la Val d'Aosta 21, il Trentino-Alto Adige 17.

Concordo che, di fronte a tanta materia legislativa (perché riconosco che è importante) e amministrativa, occorrono mezzi finanziari sufficienti, adeguati, e purtroppo fino a questo momento non abbiamo ancora inteso la voce del Governo a questo proposito. Il Comitato ristretto ha dovuto in certo modo fare da sé e si è mantenuto in limiti di assoluta parsimonia, rispettoso di quelle che sono le necessità della finanza regionale.

Non sto a ripetere tutte le cifre dei diversi indici, quanto è dato per abitante, quanto verrebbe dato in base al calcolo per abitante rispetto a quello di altre regioni, quanto viene dato alla Sardegna che, con una popolazione quasi uguale, riceve ben 22 miliardi; ma ricordo che, attualmente,

stando ad alcuni studi che in via ufficiosa abbiamo potuto ottenere dalle amministrazioni statali, sembra che per quell'attività amministrativa, che corrisponde all'attività legislativa che intendiamo conferire alla regione, lo Stato già attualmente spende una cifra che supera notevolmente i 10 miliardi e probabilmente si avvicina ai 12. L'avere studiato il sistema delle partecipazioni con le altre due imposte aggiuntive dell'I. G. E. e della ricchezza mobile e delle obbligazioni per altri due miliardi sembra modestamente al sottoscritto che rappresenti nello stesso tempo un minimo di richiesta ed anche una richiesta che inizialmente può essere ritenuta appagante.

Ricordo a tal proposito un'osservazione molto saggia (come sempre) fatta dal ministro Medici in Commissione. Egli, di fronte all'esposizione degli attuali indici di spesa delle altre regioni, giustamente ha osservato che noi siamo arrivati per esse a quelle cifre dopo anni di attività e di lavoro. Per la nuova regione si tratta invece di cominciare con l'organizzazione, mentre le opere di sviluppo seguiranno solo dopo che il nuovo ente si sarà attrezzato e avrà preparato anche i suoi piani di sviluppo. Del resto per le sue maggiori necessità finanziarie vi sono nello schema legislativo due articoli, dei quali uno non riscuote assolutamente la simpatia del ministro (secondo penso egli ci dirà fra poco, perché lo ha già detto in Commissione), né quella dell'onorevole Bozzi e di altri: si tratta dell'articolo 49, che contempla integrazioni annuali ordinarie del bilancio della regione da parte dello Stato, secondo la necessità dell'ente. Mi rendo conto che questo è un sistema piuttosto elastico che mette in certo pericolo la finanza statale, ma mi rendo anche conto che, se limitiamo molto l'apporto finanziario ordinario, non possiamo rinunciare a questo elemento integrativo.

Mi sembra perciò che, in questa materia, si possa restare nell'ambito della richiesta della Commissione. In ogni caso, delle due l'una: o si perviene a una maggiorazione delle entrate ordinarie, o si resta alla modesta cifra richiesta e si lascia la norma relativa alla integrazione annuale. Comunque questa materia potrà essere ulteriormente approfondita in sede di esame degli articoli.

Onorevoli colleghi, prima di porre termine alla mia esposizione, che ha toccato soltanto gli aspetti di fondo e quindi questioni generali, mi sia consentito soffermarmi a considerare qualche punto particolare che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

ha formato oggetto di esame nel corso dei singoli interventi.

Un tema, trattato dagli onorevoli Santarelli e Luzzatto, concerne il mantenimento o l'abolizione dei prefetti nelle tre province della nuova regione. I detti colleghi li ritengono inutili e forse pensano, dal loro punto di vista, che siano dannosi.

Lo schema proposto non solo non abolisce le prefetture, ma nell'articolo 63, elencando i poteri conferiti al commissario del Governo, menziona espressamente il prefetto per conservare a lui i residui poteri.

La questione, che è politica e ha rilievo generale, non ha comunque ragione di essere trattata qui, perché il tema dell'ordinamento dei poteri dello Stato che non sono trasferiti alla regione è estraneo all'oggetto della legge che istituisce la nuova regione.

Sul piano generale è tuttavia opportuno considerare che i prefetti, se nella regione, in questa e nelle altre, non esercitano più i controlli sugli atti amministrativi, il cui esercizio è deferito ad altri organi, hanno tuttavia una serie di poteri che li qualificano tuttora come importanti e necessari rappresentanti del potere centrale nelle province. Il professore Giovenco, nel suo volume sull'ordinamento regionale, elenca ben 15 materie di competenza prefettizia da mantenere anche dopo che l'ordinamento regionale sarà istituito.

Per quanto riguarda la destinazione della foresta di Tarvisio, il cui reddito è vincolato al Fondo per il culto, rispondo all'onorevole Geffer Wondrich che, ai sensi dell'articolo 58 del progetto, saranno le norme di attuazione a risolvere il relativo problema, se cioè essa debba restare nel patrimonio demaniale statale o debba essere trasferita, naturalmente con il rispetto del vincolo, in quello regionale.

Su altre questioni che possono essere state poste da altri colleghi e che non ricordo, (del che chiedo venia) risponderò in sede di discussione degli articoli.

Onorevoli colleghi, la legge che stiamo per discutere nei suoi articoli è importante ed impegnativa. Pur senza nulla togliere alle nostre speranze e attese per la revisione dei nostri confini orientali, essa riordina quei territori e cerca di potenziarli. Il compito cui la legge intende soddisfare è quindi di alto interesse nazionale ed è stato affrontato con cautela e prudenza. Poiché in tutti noi non può esistere, di fronte a un tale compito, che un solo sentimento, quello di servire il paese, accogliete l'invocazione mo-

desta del vostro relatore di far tacere, allorché discuteremo ancora sul testo delle singole norme, ogni altra passione che non sia quella per la patria, nel rispetto dovuto alle popolazioni giulie, isontine e friulane, che tanto apporto di sofferenze e di sangue hanno dato alla causa della libertà e della indipendenza nazionale (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro senza portafoglio, onorevole Medici.

MEDICI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli deputati, alcuni mesi or sono il Governo nel programma presentato al Parlamento proponeva l'istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e la presentazione delle leggi-quadro che avrebbero poi consentito l'istituzione delle regioni a statuto normale.

Queste dichiarazioni non soltanto si accordano con le norme della nostra Costituzione, ma rispondono ad una profonda convinzione del Governo, il quale considera le regioni un momento fondamentale nella costruzione dello Stato democratico. Essa non può avvenire se non si attua il decentramento amministrativo, poiché vi è un contrasto insanabile fra l'esigenza democratica delle popolazioni e l'esclusivo accentramento del potere.

Noi riteniamo non vi sia contraddizione fra le autonomie locali e la necessità di avere uno Stato forte; poiché, per essere tale, allo Stato è sufficiente tenere saldamente fondamentali poteri, cioè la politica estera, la difesa, la politica economica, finanziaria e monetaria. Noi riteniamo altresì che non vi sia contraddizione fra le autonomie locali e la tecnica moderna: infatti persino le grandi imprese industriali, per poter esercitare efficienti controlli e ottenere aumenti di produttività, hanno dovuto articolarsi in una pluralità di aziende-figlie. Lo Stato contemporaneo, proprio perché responsabile di una gigantesca organizzazione economica e perciò bisognoso di aumentarne l'efficienza, deve decentrarsi in organismi che abbiano autonomia e responsabilità.

Noi riteniamo, infine, che lo Stato democratico si debba articolare in un gran numero di enti intermedi autonomi, tanto più che fra l'interesse privato del cittadino e quello nazionale vi sono gradi intermedi rappresentati dagli interessi del comune, della provincia, della regione, i quali, pur interpretando soltanto o prevalentemente esigenze delle loro popolazioni, sono già interessi pubblici, anche se non sono ancora interessi nazionali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

Il fiorire della vita civile ed economica dipende dalla possibilità di offrire a tutti i portatori di iniziative, sia privati sia pubblici, un'autentica libertà, la sola che alimenta una felice dialettica di forze in contrasto, caratteristica fondamentale delle autentiche democrazie. Ecco perché occorre un largo decentramento amministrativo, gerarchico e autarchico (sostenuto anche dalla grande tradizione liberale qui ricordata dall'onorevole Bozzi), la cui attuazione è strettamente legata all'istituzione della regione.

Ma perché tale decentramento si attui senza creare costose sovrastrutture, bisogna osservare la norma della Costituzione per la quale la regione di regola esercita le sue funzioni amministrative delegandole alle province e ai comuni o valendosi dei loro uffici. In tal modo si potrà evitare che le regioni costituiscano una complessa e costosa burocrazia e che ad un accentramento statale si sostituisca un costoso accentramento regionale. Da ciò la necessità che le province e i comuni dispongano di uffici tecnici e amministrativi di alta efficienza, atti ad esercitare le funzioni a loro delegate dalle regioni e dalle amministrazioni centrali.

Le province ed i comuni devono essere considerati come enti fondamentali della vita amministrativa dello Stato, e ciò non soltanto per i compiti che ad essi potrà affidare loro la regione, ma perché si tratta di enti autonomi ricchi di iniziative proprie che, nell'ambito delle loro circoscrizioni, non soltanto possono, ma devono contribuire allo sviluppo economico e sociale delle loro popolazioni. I normali contrasti tra amministrazione centrale, regionale e degli enti locali, possono essere utili perché alimentano una felice concorrenza, la cui mancanza crea pericolosi monopoli amministrativi.

È stato affermato nel corso della discussione che questa visione della realtà è in contrasto con la esperienza delle quattro regioni a statuto speciale, le quali raramente hanno decentrato le funzioni amministrative di carattere locale alle province ed ai comuni e talvolta hanno accentrato tutti i poteri amministrativi nella capitale della regione.

Nonostante ciò l'esperimento regionale, se valutato con obiettività e nel suo complesso, è da ritenere largamente positivo; il che significa che i migliori risultati si potranno attendere da popolazioni, come quelle friulane e giuliane, per tradizione usate alle autonomie locali. Queste ragioni spiegano perché il Governo ritenga che l'istituzione della regione

Friuli-Venezia Giulia possa offrire a quelle popolazioni uno strumento efficace per l'attuazione dell'auspicato piano di sviluppo, e così rafforzarne l'economia e consolidarne gli ordinamenti civili.

Onorevoli deputati, a questo punto, per doveroso amore di chiarezza, il Governo ritiene suo fondamentale dovere dichiarare che l'istituzione della regione costituisce un atto di politica interna, che non può avere alcuna incidenza sui rapporti internazionali, i quali restano immutati. Il Governo ringrazia l'onorevole Rocchetti per la sua relazione conclusiva e dichiara di condividere le affermazioni.

Il clima drammatico creato da alcuni onorevoli deputati risponde più ad un moto del cuore che ad una analisi obiettiva della realtà. I pericoli che può presentare il confine orientale restano quelli che sono; tanto più che l'istituzione della regione, rafforzando l'economia del Friuli e della Venezia Giulia, consolidandone gli ordinamenti civili, garantisce la piena adesione di quelle fedeli e generose popolazioni alla vita dello Stato nazionale e unitario.

D'altra parte, bisogna guardarsi dal creare un clima di miracolosa attesa. Il pensare che basti istituire la regione per assicurare l'auspicato e, per certi aspetti, urgente sviluppo economico, può alimentare, onorevole Sciolis, amare illusioni. Il successo dipenderà soprattutto dalla capacità di iniziativa delle popolazioni locali e soltanto in parte dall'aiuto finanziario dello Stato. La fondamentale garanzia ci viene dalle genti friulane e giuliane che alimentano, in uno, l'ideale della patria e della democrazia.

È ben noto che le condizioni geopolitiche dell'attuale territorio del Friuli e della Venezia Giulia non consentono la costituzione di un'armonica regione. Il parziale disaccordo con il relatore giova alla chiarezza: nei contrasti è il fondamento del vivere civile. Ciò è stato ripetuto con dovizia di particolari nel corso della discussione. Ma dopo aver ricordato che le popolazioni del Friuli, contadine, artigiane, formate da emigranti dolorosamente attaccati alla loro magra terra, hanno una storia e interessi profondamente diversi da quelli di Trieste, le cui popolazioni sono legate alle fortune mercantili del loro porto; dopo aver riconosciuto che queste non sono le condizioni ideali per dar vita ad una regione omogenea, con la capitale situata nel centro geografico, vogliamo noi forse concludere negativamente?

BARZINI. Sì.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

MEDICI, *Ministro senza portafoglio*. Vogliamo forse aggiungere alle sciagure della guerra, che hanno mutilato le contrade giuliane, la privazione di uno strumento che può consentire di ridurre i disagi, di accrescere la produzione, di facilitare lo sviluppo economico?

Il territorio del Friuli-Venezia Giulia non presenta, purtroppo, le felici condizioni geopolitiche del Piemonte, della Lombardia o della Liguria; ma, proprio perché è così eterogeneo nella sua costituzione geografica ed economica, chiede un organismo che ne aiuti lo sviluppo. In tal modo la regione potrà contribuire a risolvere i problemi fondamentali di un contado sostanzialmente povero e di città — come Trieste e Gorizia — poste, dalle mutilazioni belliche, in condizioni tali, onde da sole non potrebbero avviare a soluzione i loro difficili e talvolta angosciosi problemi.

Il Governo riconosce che la città di Trieste e quella di Gorizia presentano problemi che superano la regione per diventare problemi di carattere nazionale; e riconosce che le mutilazioni subite dai loro territori hanno posto queste due storiche città, anche per fatti internazionali, nelle condizioni di doversi aprire una nuova strada per ritrovare l'equilibrio perduto. Ecco perché si riconosce all'attuale territorio di Trieste lo stanziamento di 14 miliardi per il prossimo decennio, così da facilitare la soluzione dei problemi stradali, ferroviari, portuali, aeroportuali, necessaria per assicurare la rinascita della grande città adriatica.

Difficile è pure la situazione economica di Gorizia, verso la quale dovranno andare le sollecitudini dello Stato, affinché la sua difficile economia non pesi oltre misura sulla vita della regione.

Ma il cuore della regione resta il Friuli: stupenda terra tra le Alpi e il mare, ricca di tradizioni millenarie, densa di popolazioni industriose, laboriosissime, che seppero dare, in pace e in guerra, in Italia e nel mondo, prova miranda delle loro civiche virtù. E qui devo dire all'onorevole Marangone che ho molto apprezzato il suo nobile discorso, rievocante le vicende degli emigranti friulani, che in ogni contrada del mondo hanno recato prezioso il contributo di forze di lavoro ricche di genialità e fervide di iniziative.

Vorrei aggiungere che il Friuli, con le sue terre, forma la quasi totalità del territorio regionale (oltre il 90 per cento) e con la sua gente i due terzi della popolazione. I suoi problemi sono fondamentali per la vita della

regione; e di essi nella discussione, purtroppo, si è trattato in misura insufficiente. Né si deve tacere il tenace movimento delle popolazioni del Friuli occidentale, tendente ad enucleare i territori situati alla destra del Tagliamento.

Onorevoli deputati, il Governo concorda nel ritenere che la vita della regione dipende dai mezzi finanziari, e, perciò, onorevole Rocchetti, rispondendo alla sua relazione conclusiva, si propone di far sì che essi siano adeguati alle funzioni che la regione deve esercitare; e ciò nel quadro delle risorse disponibili sul piano nazionale.

È naturale che il trasferimento di funzioni dallo Stato alla regione sia accompagnato dal trasferimento delle somme necessarie a sostenerne le spese, e per questa parte non vi dovrebbe essere aumento di costi per la collettività nazionale. Apro qui una breve parentesi: non sono mai stato tenero per determinate spese della regione; e credo che gli atti parlamentari ne rechino testimonianza. Però, non si deve dimenticare che talvolta, per amore di polemica contro la regione, si esaltano alcuni difetti dell'accentramento regionale e si trascurano quelli dell'accentramento statale. L'esame che sarà bene compiere insieme, per quell'amore che tutti sentiamo per la patria comune, deve far sì che il nostro contributo critico si manifesti anche aiutando il Governo quando, nel trasferire le funzioni, esso intende trasferire anche il personale e le spese ad esso relative; e quando chiede l'aiuto del Parlamento affinché i suoi interventi siano efficaci e non siano impediti da centinaia di iniziative, spesso sostenute dal Parlamento, che troppo spesso servono proprio a costituire due accentramenti, ma non ad attuare il comando della Costituzione, la quale stabilisce che la regione, di regola, adempie le sue funzioni affidandone l'esercizio ai comuni ed alle province; comuni e province, onorevoli deputati, che oltre tutto esistono da gran tempo e hanno spesso un'efficienza maggiore delle nuove burocrazie che si vanno costituendo.

Ciò detto, vorrei assicurare gli onorevoli deputati che anche il Governo concorda nel ritenere che lo sviluppo economico della regione non possa attuarsi senza un sostanziale aiuto dello Stato. Anche i ministri del tesoro e delle finanze sono di questo avviso. Perciò il Governo si ripromette di considerare con ogni comprensione il problema prospettato dall'articolo 50 del progetto di legge costituzionale, il quale articolo riguarda, come gli onorevoli deputati ricorderanno, non il fi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

nanziamento normale della regione, ma il finanziamento straordinario per l'attuazione di piani di sviluppo economico.

Il Governo è però decisamente contrario all'articolo 49 del testo della Commissione. Esso ritiene che le questioni finanziarie debbano essere regolate con due soli articoli: il primo che stabilisce, in misura definitiva, la parte delle imposte erariali che deve affluire alla regione; il secondo che prevede, per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo o per conseguire scopi determinati che non rientrano nelle funzioni normali della regione, contributi speciali da assegnare alla regione con leggi dello Stato.

Ora, l'articolo 49, disponendo che ogni anno siano devolute alla regione ulteriori quote delle imposte, in relazione alle necessità di bilancio, lascia aperta una pericolosa falla che darà luogo, onorevole Rocchetti, ad annuali amari contrasti fra la regione e il tesoro dello Stato, con sicuro danno per l'auspicata collaborazione tra l'amministrazione dello Stato e l'amministrazione regionale.

Per queste ragioni il Governo si oppone recisamente all'articolo 49, ricordando ai giuristi eminenti che siedono nella Commissione affari costituzionali che la certezza del diritto è sempre feconda di pubbliche fortune.

Onorevoli deputati, grande peso ha avuto nel dibattito il delicato problema delle minoranze, forse ad esso per comprensibili ragioni storiche e politiche è stata data una importanza superiore a quella che avrà nella realtà della vita regionale. Questo è il nostro vivo augurio. Un grande paese come il nostro, una regione ricca di un milione e 200 mila abitanti non possono, non devono temere i 40 mila abitanti di lingua slava residenti nella Venezia Giulia, tanto più che si tratta di cittadini italiani la cui cultura, le cui tradizioni non sono necessariamente in contrasto con la vita regionale. Un grande e forte paese come il nostro, in pieno sviluppo economico e sociale, esercita una potente attrazione. Lo dimostra il fatto che molte famiglie di lingua slovena preferiscono mandare i loro bimbi a scuole italiane. Le minoranze saranno sicuramente tutelate come vuole la nostra Costituzione e soprattutto la nostra civiltà; ma lo Stato italiano non potrà consentire deviazioni dal giusto uso dei diritti che la Costituzione assicura a tutte le minoranze.

Signor Presidente, onorevoli deputati, le serie virtù delle genti friulane e giuliane, provate nel corso dei secoli da un difficile destino, spiegano la nostra fiducia nel successo

di questa regione, il cui sviluppo è affidato soprattutto alla loro iniziativa, alla loro capacità, alla loro parsimonia. Noi siamo certi che esse sapranno darci una ragione efficiente, ricca di contrasti, ma fervida di iniziative, una regione esemplare che dimostrerà quanto importante sia, per la difesa stessa della nostra vitalità, la piena partecipazione delle popolazioni alla costituzione degli ordinamenti che reggono la vita pubblica.

Noi siamo convinti, onorevoli deputati, che soltanto i popoli i quali credono nella bontà delle loro istituzioni sono pronti a compiere i sacrifici per difenderle. (*Applausi*).

MARTINO GAETANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

MARTINO GAETANO. L'onorevole Almirante, nel suo importante intervento di stamane, ha sollevato dubbi ed interrogativi sulla reale portata del *memorandum* d'intesa parafato a Londra il 5 ottobre 1954. Avendo fatto parte del Governo che stipulò quell'accordo, chiedo — ai sensi dell'articolo 73 del regolamento — di dare chiarimenti in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARTINO GAETANO. L'onorevole Almirante, riprendendo una doglianza espressa mi pare dall'onorevole Romualdi, ha lamentato che in questo dibattito non fossero intervenuti l'ex Presidente del Consiglio onorevole Scelba e l'ex ministro degli esteri onorevole Martino, cui incombe la responsabilità di avere accettato a suo tempo, nel 1954, il *memorandum* d'intesa che concluse la triste e dolorosa vicenda di Trieste restituendola all'Italia.

Il mio chiarimento non sarebbe in verità necessario, perché già contenuto, se sono stato bene informato, nelle stesse parole pronunciate stamane dall'onorevole Almirante. Mi scuso comunque per non essere intervenuto prima, anche se nella mia assenza ero in buona compagnia, perché in questo dibattito è stato praticamente assente anche il Governo, essendo stata affidata la difesa di questo importante provvedimento al ministro della riforma burocratica, assenti il ministro competente e il Presidente del Consiglio. È comparso, è vero, per una breve parentesi il ministro della marina mercantile, che si è sentito più particolarmente interessato a questo problema, ma non mi pare che la sua presenza possa compensare le assenze citate.

L'onorevole Almirante ha dunque detto che sono state fatte delle insinuazioni, che sono corse delle voci, prima e anche nel corso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

dello svolgimento di questo dibattito, circa l'esistenza di clausole segrete stipulate tra il Governo italiano e il governo jugoslavo e inserite negli accordi di Londra.

Posso ripetere quello che già dissi nella seduta del 12 ottobre 1954 parlando in quest'aula, e cioè che nessun accordo, né palese, né occulto, esiste oltre quelli che furono allora presentati alla Camera, e cioè il *memorandum* d'intesa, lo statuto speciale per i cosiddetti gruppi etnici e lo scambio di lettere per alcune questioni urgenti. Non esiste alcun accordo, né palese né occulto che contempra l'impegno da parte italiana di rendere definitivo quello che allora fu volutamente un accordo provvisorio, una sistemazione provvisoria dello *status* del territorio di Trieste.

Mi sia consentito rileggere le parole da me pronunziate in occasione del dibattito che qui ebbe luogo. Dissi allora: « Non abbiamo potuto pensare, onorevoli colleghi, ad una forma diversa di accordo che avrebbe richiesto la ratifica del Parlamento. Non vi abbiamo potuto pensare perchè siamo stati concordi con gli alleati e con il governo jugoslavo nel volere una pura sistemazione di fatto, anche se felicemente consensuale. Noi abbiamo posto in essere un principio di di accordo a cui non è negata *a priori* alcuna possibilità di svolgimento ».

Ora, il non negare *a priori* alcuna possibilità di svolgimento non significava affatto che fosse stato realizzato un qualsiasi accordo o che esistesse un qualsiasi impegno da parte del Governo italiano di rendere definitivo quell'accordo, che era ugualmente provvisorio.

Aggiunsi poi: « Nessun impegno né personale né occulto è stato mai assunto dal Governo italiano di considerare definitivo questo accordo ». Quello che dissi allora in quest'aula, parlando dai banchi del Governo, posso e debbo ripetere ora parlando dai banchi dell'opposizione; né credo l'onorevole Almirante mi farà il torto di pensare che io possa dire cosa diversa da quello che io dissi come ministro degli esteri.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Assolutamente no.

MARTINO GAETANO. Ciò che allora affermai è la verità e questa verità io oggi confermo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Data l'ora, ritengo che il seguito della discussione debba essere rinviato alla seduta di domani.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Ci troviamo senza dubbio oggi di fronte ad un fatto nuovo. Vi è stato oggi in quest'aula l'inizio di un massiccio ostruzionismo delle destre sulla legge in discussione. Lo dimostrano il discorso dell'onorevole Almirante e la presentazione da parte delle destre di circa 120 emendamenti e di molti ordini del giorno.

Ora non contestiamo in linea di principio il diritto all'ostruzionismo. Notiamo solo che qui si tratta di ostruzionismo diretto ad impedire l'attuazione di una norma precisa scritta nella Costituzione del nostro paese.

Le destre non hanno avuto il coraggio di proporre la revisione della Costituzione su questo punto: non l'ha voluto la destra monarco-fascista, non l'ha voluto lei, onorevole Malagodi. Ora continuano con l'ostruzionismo, il sabotaggio già per tanti anni esercitato contro la regione Friuli-Venezia Giulia. Ma le destre, che non vogliono l'attuazione della Costituzione, debbono sapere che i partiti che sono per l'istituzione delle regioni e quindi per la Costituzione, sono pronti a controbattere il tentativo di ostruzionismo, a muoversi in modo opportuno e a dare la risposta adeguata.

Una voce a destra. È una minaccia?

INGRAO. Questo, a nostro avviso, significa che la Camera dei deputati deve adeguare i suoi lavori a questa azione di sabotaggio della Costituzione che viene svolta dalle destre.

DELFINO. Che c'entra la Costituzione?

INGRAO. È scritta nella Costituzione la regione Friuli-Venezia Giulia.

BOZZI. C'è anche dell'altro.

INGRAO. Il nostro gruppo dichiara che presenterà precise richieste alla Presidenza della Camera per l'intensificazione dei lavori. Riteniamo però che la questione non possa riguardare soltanto il nostro gruppo, ma debba riguardare anche e soprattutto i partiti della maggioranza ed il Governo, che hanno incluso nel loro programma l'attuazione della quinta regione Friuli-Venezia Giulia.

Riteniamo che in questo momento, di fronte al paese, debbano essere chiarite le posizioni su questo punto, e si debba sapere fin da ora come si risponde all'attuazione di sabotaggio delle destre. Per questa ragione pensiamo che la Presidenza della Camera debba assicurare un ritmo adeguato ai lavori, e siamo dell'avviso che si debba cominciare già da questa sera; ragione per cui, a nome del mio gruppo, le faccio richiesta, signor Presidente, che questa sera i lavori continuino e vadano innanzi secondo l'*iter* che più o meno si era previsto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Parlo come presidente di un gruppo che ha presentato un numero considerevole di emendamenti. I nostri emendamenti sono tutti emendamenti di sostanza, che mirano, se si passerà all'esame degli articoli, a migliorare la legge; e io desidero sottolineare la gravità dell'affermazione fatta un momento fa, secondo cui la presentazione di emendamenti diretti a migliorare una legge si possa configurare come sabotaggio. (*Commenti*).

CAPRARA. Ma ella ha presentato un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli.

MALAGODI. Il nostro gruppo ha il diritto di presentare un ordine del giorno di non passaggio agli articoli; nell'ipotesi in cui tale ordine del giorno sia respinto (e credo che le istruzioni che il gruppo comunista sta dando al resto della maggioranza assicurino che esso sarà respinto) abbiamo presentato, e abbiamo il diritto di presentarli e di discuterli, emendamenti di sostanza necessari, a nostro avviso, per il miglioramento della legge.

E io devo respingere nel modo più energico la parola «sabotaggio», la quale significa solo questo: che gli emendamenti di un certo settore della Camera sono un'ottima cosa, mentre quelli presentati da un altro gruppo della Camera sarebbero sabotaggio. Questo significa non sapere che cosa è Parlamento. (*Applausi*).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, non siamo affatto stanchi, siamo in condizione di poter proseguire questa battaglia per tutto il tempo nel quale, a norma di regolamento, da parte di altri gruppi politici si riterrà di doverla proseguire. Dobbiamo però dichiarare che giammai in tre legislature ci era occorso di sentir dire in quest'aula, da parte di un deputato di un gruppo che per giunta si è più volte avvalso del diritto di ostruzionismo parlamentare...

CAPRARA. Certo!

ROBERTI. ...non mi era mai capitato di sentire affermare in quest'aula da un gruppo parlamentare che il regolamento della Camera si debba applicare in un certo modo quando gli fa comodo, in un altro modo quando non gli fa comodo.

Il gruppo del Movimento sociale italiano ha dichiarato, sin da quando è stato presentato questo provvedimento, di essere contra-

rio sostanzialmente, per ragioni di carattere politico, di natura storica, di carattere economico e di carattere tecnico, alle varie proposte di legge presentate. Il nostro gruppo ha fatto presente, e nelle conferenze dei capigruppo e in Assemblea, che la discussione di queste proposte di legge (che già hanno presentato gravi difficoltà ad essere coagulate in un unico testo, fino al punto che il Governo non ha ancora dichiarato qual è il suo avviso sulle singole norme), non trattandosi qui di disciplinare una questione o un rapporto, ma di approvare uno statuto regolatore della potestà legislativa, avrebbe assunto dimensioni di tempo e di intensità che a nostro avviso non erano compatibili con l'urgenza di altri argomenti che proprio la Costituzione demanda in questo periodo all'esame del Parlamento: primo fra tutti, l'esame dei bilanci.

Queste nostre osservazioni sostanziali, e non di mero rito o ostruzionistiche e tanto meno sabotatorie, sono state messe in non cale da tutti gli organi di questa Assemblea e dall'Assemblea stessa. Si è giunti quindi alla discussione di queste proposte di legge, che abbiamo affrontato con serietà di argomentazioni e senza nessuna posizione ostruzionistica pregiudiziale. La nostra opposizione a queste proposte di legge si avvarrà — per altro — di tutti i poteri che la Costituzione ed il regolamento pongono a disposizione e dei singoli deputati e dei gruppi parlamentari per lo svolgimento del loro mandato.

Qualunque tentativo di intimidazione che possa essere fatto, e questa sera ne è stato già posto in essere uno attraverso l'intervento dell'onorevole Ingrao, offende e colpisce non noi che ad un tale tentativo abbiamo dimostrato di avere la capacità di resistere, ma l'istituto del Parlamento, la Presidenza della Camera, il regolamento e la Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, trovandomi in questo momento a presiedere l'Assemblea, posso darle assicurazione che la Presidenza non agevolerà mai alcuna forma di sabotaggio, ma garantirà sempre il regolare svolgimento dei lavori parlamentari.

Se io mi sono permesso di proporre alla Camera di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani, è perché noi sediamo qui dalle ore 10,30 e la Camera è molto stanca.

Devo pertanto pregarla di non insistere sulla sua richiesta.

INGRAO. Signor Presidente, poiché ella ha posto la questione in questi termini, non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

insisto nella mia richiesta. Però tengo qui a riaffermare che noi, così come non contestiamo ad alcuno il diritto di avvalersi delle norme e degli strumenti regolamentari, usufruiremo fino in fondo dei nostri diritti, tanto più che adopereremo questi diritti per difendere la Costituzione repubblicana e le ragioni volute dalla Costituzione repubblicana. Insistiamo perciò perché la Presidenza predisponga — a decorrere da domani — un'organizzazione dei lavori tale da consentire un'approfondita discussione e la conclusione dell'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Rinvio a domattina alle 10,30 il seguito della discussione.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai coltivatori diretti, mezzadri ed affittuari dei comuni di Lunano, Urbino, Urbania, Peglio, Cantiano, Fossombrone, San Ginesio, Belforte, Camporotondo, Gualdo e Serapetrona nella regione marchigiana, recentemente colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno causato la quasi totale distruzione dei raccolti e gravemente danneggiato le viti, gli alberi da frutta e gli oliveti.

« Gli interroganti chiedono anche che, in attesa che vengano date disposizioni per provvedere al risarcimento dei danni e a sgravi fiscali, siano prese immediatamente adeguate misure per dare un'assistenza alle famiglie contadine colpite dalle suddette avversità atmosferiche.

(4923) « ANGELINI GIUSEPPE, BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI, SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali misure urgenti intendano adottare in favore dei coltivatori, mezzadri e compartecipanti dei comuni di Adria, Corbola, Contarina, Donada, Gavello, Porto Tolle, Taglio di Po, Ariano Polesine, Villanova Mar-

chesana, colpiti il 27 giugno 1962 da una violenta grandinata, che ha distrutto i raccolti e danneggiato frutteti e vigneti, causando danni per circa un miliardo.

« L'interrogante chiede ai ministri che in attesa che siano date disposizioni per il risarcimento dei danni e per sgravi fiscali, siano prese misure immediate per dare un'assistenza a tutti i colpiti dalla calamità naturale.

(4924)

« CAVAZZINI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far riliquidare le pensioni dei militari e graduati di truppa sulla base delle nuove paghe per essi approvate con la legge 12 aprile 1962, n. 183.

« E ciò sia per aumentare alle suddette categorie le pensioni privilegiate che sono commisurate alle pensioni ordinarie, sia anche per usare ai militari e graduati di truppa lo stesso trattamento che le leggi 15 dicembre 1960, n. 1577, e 11 giugno 1959, n. 353, hanno riservato agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate per i quali hanno disposto la riliquidazione delle relative pensioni.

(24233)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali i cancellieri ed i segretari giudiziari del distretto della corte d'appello dell'Aquila non hanno ancora ricevuto le indennità per il lavoro straordinario cui da tempo avevano diritto.

(24234)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, con urgenza — premesso che con decreto ministeriale 20 dicembre 1961, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 12 del 15 gennaio 1962, è stato bandito un concorso a duecento posti di direttore didattico in prova riservato ad insegnanti elementari che, oltre a possedere una certa anzianità di servizio, abbiano, entro il 30 settembre 1961, esercitato con qualifica non inferiore a distinto le funzioni di direttore didattico incaricato per almeno tre anni scolastici ovvero per due anni se trattasi di ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra o appartenenti a categorie assimilate; considerato che molti insegnanti con incarico direttivo non hanno po-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

tuto partecipare al concorso predetto non avendo maturato il prescritto triennio; considerato che negli anni decorsi gli incarichi di direttore didattico sono stati assegnati in relazione ai nuovi posti di direttore didattico istituiti in successivi scaglioni annuali, iniziando dall'Italia centro-meridionale, sicché gli aspiranti impossibilitati a partecipare al predetto concorso appartengono quasi tutti all'Italia settentrionale; considerato che il limitato numero dei partecipanti ed ammessi al concorso stesso non consentirebbe all'amministrazione della pubblica istruzione di operare quella selezione indispensabile ad assicurare l'ingresso dei migliori elementi in una carriera che comporta l'esercizio di complesse e delicate funzioni — se non ritenga opportuno, nell'interesse stesso della scuola, di riaprire i termini del concorso in parola, consentendo di partecipare ad esso agli insegnanti elementari che, oltre agli altri requisiti previsti, abbiano esercitato entro il 30 settembre 1962 le funzioni di direttore didattico incaricato per almeno due anni scolastici, ovvero per un anno scolastico, se trattasi di insegnanti ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra o appartenenti a categorie assimilate.

(24235)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale sia stata la sorte del personale docente di ruolo delle scuole dell'Ente nazionale insegnamento medio e superiore (E.N.I.M.S.), soppresso con decreto legislativo 24 maggio 1945, n. 412, e se sia il caso di estendere al personale docente fuori ruolo, che prestava servizio presso l'E.N.I.M.S. il 23 marzo 1939, i benefici previsti dalla legge 12 febbraio 1960, n. 63, a favore dei dipendenti di enti pubblici, ovvero concedere al predetto personale in servizio alla data del 23 marzo 1939 ed attualmente in servizio continuativo presso le scuole statali, lo stesso trattamento del personale docente fuori ruolo, alla stessa data, presso le scuole statali.

(24236)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti e quali interventi intendano promuovere per risolvere l'annosa questione dei contadini e agricoltori della plaga Albenganese (Savona), che non solo sono soggetti, da anni, ad un oneroso e ingiusto pagamento del prezzo del-

l'acqua per l'irrigazione dei terreni, malgrado il Comitato provinciale prezzi abbia ridotto il costo dell'acqua, ma, contrariamente ad ogni indirizzo di modernizzazione dell'agricoltura che permetta agli agricoltori di costituire un consorzio per la gestione diretta dell'acquedotto alla ditta A.I.G.A., di cui è titolare certo signor Giunta, come previsto dall'atto di concessione, a suo tempo accordato al Giunta, non hanno neppure il diritto di derivare acqua, a loro spese, dai propri fondi.

(24237)

« PERTINI, AICARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda provvedere a che l'istituto autonomo delle case popolari di Ferrara comunichi agli interessati quali sono i fabbricati ammessi a vendita a riscatto e quali no, trattandosi di decisioni che debbono essere state prese in base alla legge del 1959, che, per quanto riguarda questo aspetto, non è stata modificata dalla legge n. 231 del 27 aprile 1962.

« Questo si chiede perché l'istituto autonomo case popolari di Ferrara ha respinto domande di acquisto a riscatto degli inquilini di via Pasubio, 6, col motivo — che secondo gli interroganti non dovrebbe sussistere — che si tratta di fabbricato per il quale la vendita non è stata ancora decisa.

(24238) « ROFFI, CAVAZZINI, DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se, in considerazione del fatto che la brecciolina sparsa senza venire compressa sui tratti di strade bitumate od asfaltate costituisce una pericolosissima insidia per gli autoveicoli, motocicli e velocipedi e provoca innumerevoli sinistri, frequentemente mortali (nella sola provincia di Pescara se ne sono verificati due in brevissimo volgere di tempo), non ritengano — nei limiti delle rispettive competenze — di impartire immediate, severe disposizioni agli organi, enti ed imprese preposti alla manutenzione delle strade statali, provinciali, comunali e consortili, perché operino e vigilino con la massima attenzione — ricorrendo anche all'uso di opportune segnalazioni di pericolo — perché la brecciolina ed il pietrisco vengano impiegati razionalmente e cioè bitumati e compressi sul fondo stradale fino a venirne incorporati.

(24239)

« PAOLUCCI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali misure intendano adottare, anche a carattere di pronto soccorso, a favore degli agricoltori della provincia di Cuneo, che di recente hanno avuto completamente distrutto il raccolto per effetto di violente grandinate.

(24240)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sovvenire gli agricoltori e in particolare i coltivatori diretti e i mezzadri, i cui fondi sono stati gravemente danneggiati dalla violenta grandinata del 29 giugno 1962, che si è abbattuta su di un'ampia zona di circa seimila ettari della provincia di Macerata e comprendente, in tutto o in parte, il territorio dei comuni di San Ginesio, Gualdo, Camporotondo, Cessapalombo, Belforte sul Chienti, Serrapetrona, Tolentino e San Severino.

« Poiché il danno causato alle colture estive e all'uva è valutato complessivamente ad oltre trecento milioni di lire ed è maggiormente concentrato nelle zone situate ad altitudine più elevata, ove più numerose sono le aziende a coltivazione familiare diretta, che hanno perduto l'intero prodotto del grano (ancora in piedi), è necessario che le provvidenze che si intendono disporre siano attuate con ogni urgenza.

(24241)

« CASTELLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponde a verità la notizia, apparsa anche sulla stampa locale, dell'impianto nel comune di Ascoli Piceno di uno stabilimento industriale da parte di una società di Bologna per la costruzione di vagoni e attrezzature ferroviarie.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere l'entità delle commesse che, stando alla surriferita notizia, sarebbero state già assicurate al costruendo stabilimento in base al piano di rammodernamento delle ferrovie recentemente approvato dalle Camere e con specifico riferimento alla percentuale del 40 per cento prevista per le industrie fornitrici situate nei territori ove opera la Cassa per il Mezzogiorno.

(24242)

« CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e del tesoro, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo

cui sarebbe stata sottoposta ad arbitrato la richiesta, avanzata dalla società concessionaria delle ferrovie Calabro-Lucane, che il 7 per cento di interesse annuo sul valore degli investimenti da essa realizzati in mezzi e impianti necessari all'esercizio ferroviario, interesse che viene computato per la determinazione del sussidio a integrazione del bilancio pari ai nove decimi del disavanzo annuo, venga ragguagliato al valore rivalutato in moneta attuale degli investimenti passati.

« Nell'eventualità che la notizia, in se stessa incredibile, sia fondata, gli interroganti chiedono di conoscere quale sia l'orientamento del Governo in ordine alla richiesta della predetta concessionaria, il quale orientamento, evidentemente, ancor prima che essere fondato su elementi di carattere formale-giuridico — ammesso che ce ne siano — deve tener conto della urgente esigenza, tuttora insoddisfatta, di revocare la concessione delle predette linee e di sottoporre l'esercizio a immediata gestione commissariale per il successivo trapasso in mano pubblica dell'intero servizio di trasporto e su rotaia, attualmente gestite direttamente, e con società di comodo, dalla concessionaria delle Calabro-Lucane.

(24243)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando verrà completata, in provincia di Ascoli Piceno, l'attrezzatura per la diffusione dei programmi del secondo canale televisivo.

« L'interrogante fa presente che tra i teleannonati esiste un forte malcontento per il lungo ritardo dei lavori necessari al completamento degli impianti ripetitori del secondo canale.

(24244)

« CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza del fatto che la situazione di disagio in cui versano da tempo i farmacisti rurali si è aggravata in seguito alle necessarie riduzioni dei prezzi dei medicinali disposte dal C.I.P. e se, di conseguenza, non ritenga opportuno porre allo studio la questione per vedere quali provvedimenti occorrerebbe prendere per venire in qualche modo incontro agli stessi farmacisti, già notevolmente colpiti dal continuo e crescente spopolamento delle campagne.

(24245)

« FERIOLI, BOZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali provvedimenti abbia adottato in seguito al continuo allarmante verificarsi di infortuni mortali determinati dall'impiego di anticrittogamici a base di ditiocarbammati.

(24246)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla chiusura dello stabilimento di Albacina (Ancona) appartenente al senatore Merloni, effettuata il 30 giugno 1962.

« In particolare l'interrogante chiede se il ministro ritenga valida l'interpretazione data da un comunicato della ditta in cui si asseriva che la chiusura era dovuta alla necessità di riparazioni (di fatto gli operai ammessi al lavoro altri non erano se non quelli che, in misura del 10 per cento su oltre un centinaio, non avevano partecipato agli scioperi dei metalmeccanici dei giorni precedenti), o se invece, date le circostanze e la coincidenza con lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali, non debba ritenersi che — anche in questo caso — ci si trovi di fronte ad una serrata malamente mascherata.

« Per conoscere inoltre quale sia stato il comportamento degli organi locali del Ministero del lavoro dinanzi a queste pretestuose versioni e ad una così patente violazione della Costituzione repubblicana.

(24247)

« SANTARELLI ENZO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in favore dei contadini — mezzadri, compartecipanti e coltivatori diretti — dei comuni di Carosino, Monteleasi, Monteparano, Fragnano, San Giorgio Ionico e altri, in provincia di Taranto, che hanno perduto ogni possibilità di raccolto a seguito della violenta grandinata abbattutasi in quelle zone il 30 giugno 1962.

« Gli interroganti, considerata la gravità dei danni, chiedono di sapere se i ministri, come nel passato, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano di dover disporre: esenzioni fiscali, facilitazioni creditizie, la concessione di contributi per il ripristino degli impianti e una congrua assistenza per le famiglie dei contadini colpiti dalla calamità.

(24248)

« ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza:

che oltre un terzo dei consiglieri in carica nel comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone), inoltrò nel febbraio 1962 domanda di convocazione di quel consiglio comunale per discutere sull'argomento seguente: " Decadenza del signor Pio Capogna dalle cariche di sindaco e di consigliere comunale di Monte San Giovanni Campano perché lo stesso trovasi in conflitto di interessi col comune ";

che tale richiesta, comunicata al prefetto di Frosinone e notificata all'interessato, non ebbe esito alcuno, in aperta violazione dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale; e così rimase senza risposta un preciso esposto indirizzato dal consigliere comunale avvocato Calabrò al prefetto di Frosinone, al fine di ottenere che il prefetto sollecitasse la convocazione e, occorrendo, disponesse d'ufficio la convocazione del consiglio per la trattazione dell'oggetto sovraindicato;

che, infine, il consiglio era finalmente convocato in data 13 giugno 1962, senza che all'ordine del giorno figurasse l'oggetto relativo all'incompatibilità del sindaco Capogna.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare perché il prefetto di Frosinone obblighi al rispetto della norma dell'articolo 124, patentemente violata.

(24249)

« COMANDINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza che l'azienda elettrica succursale Luigi De Sisti, distributrice dell'energia per conto della Società generale pugliese di elettricità, si rifiuta di fornire l'energia elettrica occorrente al nuovo edificio scolastico e alle abitazioni dei complessi edilizi costruiti dall'I.N.A.-Casa e dall'Istituto autonomo case popolari nel comune di San Giorgio Jonico (Taranto).

« La suddetta azienda, infatti, nonostante le ripetute richieste dell'amministrazione comunale e gli interventi della prefettura e dell'Istituto autonomo case popolari di Taranto, a tutt'oggi, si rifiuta di fornire l'energia elettrica, avanzando assurde pretese in materia di spese per l'allacciamento.

« Trattandosi di edifici pubblici il cui uso è praticamente sabotato dall'azienda elettrica in parola, gli interroganti chiedono l'adozione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

di provvedimenti immediati, atti a rimuovere l'atteggiamento negativo dell'azienda e ad assicurare la fornitura dell'energia necessaria ai suddetti edifici.

(24250) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'industria e commercio, per sapere come intendano risolvere l'assillante e grave problema della mano d'opera qualificata e specializzata a Porto Empedocle (Agrigento), sede di importantissime industrie e di un porto avviatissimo. I complessi industriali di questa città (E.S.E., Montecatini, Italcementi, S.G. E.S., ecc.) sono, infatti costretti ad effettuare delle vere e proprie « importazioni » di operai specializzati, con grave nocumento della schiera dei disoccupati locali.

(24251) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se si trova a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si dibattono i gruppi sportivi scolastici per la mancanza dei fondi necessari ad assicurare la loro normale attività. In parecchie scuole, infatti, gli alunni, per la maggior parte indigenti, non corrispondono la quota annua prescritta e spese volte sono i presidi o i dirigenti sportivi che devono approntare le somme per l'acquisto degli indumenti, del materiale sportivo e delle trasferte.

« L'interrogante reputa opportuno che l'attività sportiva nelle scuole venga incoraggiata e stimolata anche sotto questo aspetto per evitare che il lavoro degli insegnanti e dei tecnici vada disperso.

(24252) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda procedere al restauro del Castello dei Chiaramonte in Racalmuto (Agrigento), che si trova in condizioni disastrose.

« L'ubicazione di detto castello (sulla cima del monte Castelluccio) potrebbe provocare un incremento turistico in detta zona, che è tra le più belle e suggestive della Sicilia occidentale.

(24253) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda procedere alla valorizzazione degli antichi silos granari esistenti nei pressi della stazione ferroviaria di Siculiana Marina (Agrigento) e delle cave preistoriche recente-

mente scoperte ed attuare la recinzione della zona anche per evitare eventuali incidenti, trovandosi le profonde buche, molto spesso, occultate dalla vegetazione.

(24254) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda intervenire mediante l'assegnazione di contributi straordinari a favore di quei gruppi sportivi scolastici che — in ottemperanza alle nuove disposizioni ministeriali — proseguono l'attività sportiva anche nei mesi estivi mediante la pratica degli sport stagionali (nuoto, pallavolo, pallacanestro, ecc.) che tanto favore incontrano tra gli studenti delle scuole.

(24255) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per conoscere lo stato della pratica che riguarda la costruzione di uno stadio atletico per i gruppi sportivi scolastici in Agrigento e per sapere — altresì — come intendono risolvere la grave crisi degli impianti sportivi in questa provincia, dove all'apprezzabile ed encomiabile incremento dell'attività sportiva scolastica non trova riscontro una adeguata disponibilità di attrezzature sportive.

(24256) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda procedere alla trasformazione della strada campestre in rotabile dell'arteria che allaccia la statale n. 115 alla località Punta Bianca (Agrigento), sede di un distaccamento di guardia di finanza.

« Detta trasformazione arrecherebbe sensibili e notevoli vantaggi all'economia agricola della vasta zona compresa tra la statale n. 115 ed il mare.

(24257) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica che riguarda la costruzione di una strada a scorrimento veloce tra Porto Empedocle, Caltanissetta ed Enna.

« La costruzione di tale arteria si rende indispensabile e necessaria, specialmente dopo lo sviluppo economico ed industriale di alcune zone delle tre province interessate.

(24258) « SINESIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda venire incontro alle società sportive che svolgono attività federale, mediante l'autorizzazione alle squadre di atleti costretti a spostarsi per l'effettuazione dei campionati di usufruire della tariffa n. 61.

(24259)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere i piani che l'E.N.I. intende promuovere in provincia di Agrigento ed in particolare nella zona depressa di Licata, dove le condizioni di vita sono assai basse sia per la mancata industrializzazione delle vaste aree prossime a questo centro abitato, sia per la crisi che attraversa lo scalo marittimo di tale città.

(24260)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo, per sapere se non intendono promuovere un'ampia campagna di rimboschimento lungo le zone di Marinella e di Punta Grande (Agrigento), dove è in corso un eccezionale incremento nella valorizzazione turistica e balneare.

« L'interrogante desidera, altresì, conoscere lo stato della pratica che riguarda la costruzione in contrada Scavuzzo di Realmonte (Scala dei Turchi) di un albergo per la gioventù.

(24261)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda disporre il collegamento telefonico tra la cittadina di Cammarata (Agrigento) ed il villaggio Tumarrano, in applicazione della legge nazionale per il collegamento telefonico delle borgate e dei centri rurali, a carico dello Stato.

« All'interrogante risulta che, mentre è stato dato inizio ai lavori di allacciamento di Cammarata con il feudo Sparacia, il problema del collegamento telefonico col villaggio Tumarrano è lungi dall'essere risolto.

« Quest'ultima località è sede di una scuola statale elementare, di una caserma di carabinieri, di una rivendita di tabacchi con spaccio di generi diversi ed è servita dalle regolari linee di autobus.

« Pertanto, la realizzazione di tale opera appare necessaria ed indilazionabile.

(24262)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e della sanità, per sapere se corrisponde a verità la notizia apparsa su numerosi giornali, secondo cui alcune ditte italiane avrebbero ordinato l'acquisto all'estero di un milione di chilogrammi di carne asinina per destinarla alla fabbricazione di mortadella tipo "puro suino".

« In caso affermativo, l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per stroncare, anche in questo settore, il grave fenomeno sofisticativo, e di conoscere — altresì — se è vero che nelle mortadelle di "puro suino", attualmente in commercio, vengono mescolate trippa congelata, latte in polvere oltre ad un quantitativo assai minimo di maiale nostrano.

(24263)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere pienamente funzionale il nuovo ospedale civile di Agrigento, dove — in atto — l'opera dei sanitari ed il ricovero dei degenti vengono ostacolati dalla mancanza di idonee attrezzature.

(24264)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non intenda fornire ai comuni della provincia di Agrigento quelle attrezzature necessarie ed indispensabili per assicurare, oltre ad una efficace campagna di demuscazione, quelle operazioni che di tanto in tanto si rendono indispensabili per la disinfezione di locali ecc.

(24265)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non intenda promuovere il ripristino dell'ufficio di sanità marittima di Porto Empedocle (Agrigento), in vista del potenziamento e dello sviluppo commerciale di questo scalo marittimo che, quanto prima, sarà elevato alla prima classe della seconda categoria.

(24266)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che la Riunione adriatica di sicurtà (R.A.S.) ha predisposto il trasferimento da Trieste a Milano di interi settori lavorativi di tale Compagnia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

« L'iniziativa della secolare Compagnia di assicurazioni ha suscitato grave preoccupazione nei lavoratori dipendenti, tanto da indurli a scendere in agitazione, nonché viva perplessità tra la cittadinanza, che ravvisa in tale trasferimento un ulteriore attentato alla economia cittadina.

« Pertanto, in considerazione dei gravi motivi esposti, gli interroganti chiedono se non ravvisino la opportunità di intervenire presso gli organi responsabili della Riunione adriatica di sicurtà, affinché vengano revocati i lamentati programmi di trasferimento per ridare così tranquillità ai lavoratori interessati e fiducia alla cittadinanza per il futuro economico di Trieste.

(24267) « CRUCIANI, GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che ostano ad un sollecito completamento dei lavori — da lungo tempo iniziati — per la costruzione del nuovo acquedotto di Bagnara che fornisce d'acqua la città di Perugia.

« L'interrogante osserva al riguardo che il completamento dei lavori, dopo molti rinvii, era stato assicurato per la primavera del 1961;

che, a quanto sembra, da un anno i lavori sono fermi per la maneata fornitura di metri 300 di tubi;

che la città di Perugia, all'inizio dell'estate, è nuovamente senz'acqua, con grave disagio per la popolazione a danno per il turismo, dopo che da oltre dieci anni il problema del nuovo acquedotto è all'attenzione delle autorità responsabili.

(24268) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere il motivo che osta il ripristino della pensione al mutilato Lodovico Andreoli di Como.

« È noto all'interrogante che la sospensione della pensione avvenne su invito del Ministero della difesa, ed è altrettanto noto che tale Ministero ha risolto la riserva ripristinando la rendita di sua competenza.

(24269) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi in materia di trasporto merci.

« Attualmente sono in vigore due tipi di concessione:

autorizzazione di trasporto merci per conto proprio;

autorizzazione di trasporto merci per conto terzi.

« A vantaggio della prima categoria la legislazione vigente ha posto:

a) retribuzione minore per gli autisti, minori oneri assicurativi e previdenziali;

b) premio assicurazione I.N.A.I.L. inferiore al 40 per cento in media;

c) minori contributi obbligatori della previdenza sociale;

d) minori contributi I.N.A.M. (1,13 per cento in meno);

e) minori aliquote per le assicurazioni di responsabilità civile autoveicoli per incidenti stradali e delle assicurazioni contro terzi.

« Tali vantaggi sono da considerarsi equi e legali, se tutti i fruitori rispettassero il principio e le finalità per cui la concessione è stata rilasciata; risulta tuttavia che in molti casi, con l'autorizzazione di trasporto merci per conto proprio, si esercita il trasporto per conto terzi, danneggiando gravemente l'altra categoria su cui gravano maggiori spese.

« Oltre a tale concorrenza illegale, si evade l'imposta generale sull'entrata non potendo il trasporto essere fatturato, e la stessa denuncia dei redditi.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere il ministro per sanare tale ingiusta situazione e per porre un maggior rispetto della legge.

(24270) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano a che gli anni di servizio prestati presso enti locali vengano riscattati e cumulati con la posizione previdenziale diversamente costituita ed eventualmente quali provvedimenti intenda adottare per far sì che i lavoratori non perdano i contributi versati.

(24271) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno fare quanto è necessario onde riconoscere al cittadino Cantaluppi Ernesto di Fortunato, residente a Como, l'infermità residua in seguito a ferita riportata durante un'operazione di polizia per disarmare un pazzo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

« Risulta all'interrogante che furono gli agenti della pubblica sicurezza di Como ad invitare, la sera del 17 ottobre 1948, il Cantaluppi a dare man forte agli agenti stessi per disarmare il pazzo, ed in tale operazione egli rimaneva ferito, riportando inabilità alla mano destra.

« Ritiene l'interrogante che il Cantaluppi abbia diritto ad una pensione, essendo stato comandato per tale operazione.

(24272)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza che alcuni appartamenti dello stabile dell'Incis, sito in Napoli alla via Posillipo, n. 102, furono assegnati in locazione a professori dell'università di Napoli, i quali successivamente ottennero la docenza presso altre università e perciò non risiedono più a Napoli da alcuni anni, e tuttavia sono rimasti conduttori dei cennati appartamenti, pur non avendone più diritto;

che tale situazione di illegalità minaccia di trasformarsi in una assai più grave violazione di legge, in quanto, essendo stato pubblicato il bando per il riscatto degli appartamenti dello stabile innanzi indicato, i predetti abusivi occupatori hanno presentato domanda di riscatto degli appartamenti da essi già condotti in locazione.

« L'interrogante domanda se non si ritenga doveroso intervenire con la massima sollecitudine, onde evitare la consumazione di una patente illegalità a danno di altri dipendenti dello Stato, che hanno diritto al beneficio dell'assegnazione e del riscatto degli appartamenti ancora abusivamente occupati da chi da anni non ne ha più titolo.

(24273)

« MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se sono a conoscenza che a seguito della pubblicazione della legge 27 giugno 1961, n. 551, il Ministero del tesoro emanò, in data 14 dicembre 1961, la circolare n. 157 relativa alle agevolazioni tributarie a favore dei dipendenti statali previste dalla legge innanzi indicata;

che successivamente, e solo in data 5 febbraio 1962, la ragioneria centrale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni diffuse, a mezzo della sua circolare n. 2, le disposizioni impartite dalla citata circolare n. 157 del Ministero del tesoro;

che nello stesso mese di febbraio 1962 i dipendenti statali aventi diritto al beneficio (e tra questi alcuni dipendenti dell'ufficio provinciale delle poste di Avellino) avanzarono immediata istanza per esserne ammessi al godimento;

che è stato comunicato ai predetti dipendenti statali che potranno godere del beneficio solo a decorrere dal 1° gennaio 1963.

« L'interrogante chiede se non si ritenga — considerato che non si possono addossare ai dipendenti statali, beneficiari della norma, le conseguenze del ritardo imputabili al Ministero del tesoro, che provvide solo in data 14 dicembre 1961, ed al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il cui adempimento fu soddisfatto solo in data 5 febbraio 1962 — di disporre che i richiedenti (e tra essi gli indicati dipendenti dell'ufficio provinciale delle poste di Avellino) abbiano a godere del beneficio, di cui non possono essere defraudati senza una patente violazione dello spirito della legge, dal 1° gennaio 1962, trattandosi di famiglie numerose, e perciò stesso assai bisognose, di benemeriti "servitori dello Stato", ai quali uno Stato che non vuole essere dispensatore di sole buone parole deve almeno applicare i benefici, previsti dalle leggi, di ufficio e non su domanda.

(24274)

« MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga, alla luce degli estremi tutti del verbale inerente la ispezione eseguita dalla commissione provinciale di vigilanza dei manicomi ed alienati della casa di cura stazione climatica Colucci "Villa Angelina" via Scudillo, Capodimonte, Napoli, disporre una propria inchiesta per acclarare le reali ragioni per le quali la commissione provinciale si è astenuta dal prendere in considerazione i problemi del personale di detta clinica, nonché le condizioni e il trattamento praticato ai degenti; e se non ritenga il ministro disporre uno studio di carattere generale sulle case di cura al fine di accertare se esse possano rimanere ulteriormente affidate a privati.

(24275)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere se risulta a verità che nella città di Messina, in seguito ad una massiccia ondata di scioperi provocata — a quanto si dice — da inopportune interferenze che hanno reso inattuabili provvedimenti di miglioramenti eco-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

nomici, si sono astenuti dal lavoro anche gli addetti al seppellimento dei morti; per cui decine di bare, da oltre otto giorni, si trovano insepolti nella camera mortuaria del cimitero; nella quale è addirittura impossibile l'accesso in conseguenza delle esalazioni putrefattive.

« Quali provvedimenti intendano prendere non solo per il rispetto del sentimento di pietà verso i defunti, ma per la difesa della pubblica salute minacciata anche dallo sciopero degli addetti al servizio di nettezza urbana, che ha trasformato la città di Messina in un vero e proprio immondezzaio.

« Se intendano, infine, intervenire per eliminare le cause di questa grave e preoccupante agitazione.

(24276)

« DANTE ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali conseguenze saranno tratte — anche per arginare il comprensibile panico dei piccoli risparmiatori meridionali che hanno impegnato fiduciosi in modesti giardinetti azionari ogni loro avere — dall'allarmante, progressivo tracollo borsistico verificatosi negli ultimi giorni.

« In particolare, l'interrogante fa presente che:

a) gli operatori hanno subito perdite che, per alcuni titoli, hanno sfiorato il dieci per cento;

b) l'indice della borsa di Roma, in un solo giorno, è calato del 3,61 per cento (indice negativo mai registrato in precedenza) mentre quello della borsa di Milano è addirittura precipitato del 4,50 per cento in ventiquattro ore;

c) anche i titoli a reddito fisso continuano a scendere, ivi compresi i titoli di Stato;

d) l'allarme, che sta varcando le frontiere, potrebbe scoraggiare quel capitale straniero di cui il meridione, e la Lucania in particolare, sono più che mai sitibondi.

(1140)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se, come si ha purtroppo fondato motivo di ritenere, rispondano a verità i seguenti rilievi del Centro per la statistica azien-

dale: " si accentua la depressione nella produzione dei beni di investimento e di quelli strumentali in generale. L'indice della produzione dei veicoli industriali si è ulteriormente ridotto. Nella siderurgia la situazione si manifesta in modo preoccupante... *omissis*... il cui indice è disceso a 139,5, mentre nel trimestre precedente era stato di 171,3, e nell'ultimo trimestre del 1961 di 197,1. La diminuzione degli ordini fa prevedere l'imminente contrazione della produzione ";

b) se non si ravvisino, in questi allarmanti segni premonitori di crisi per la produzione e per il lavoro, i caratteri di una implicita sfiducia nel nuovo corso politico;

c) quali provvedimenti saranno presi, con la doverosa sollecitudine, per arginare la dilagante crisi, ed evitare sinistre ripercussioni sul mondo del lavoro italiano.

(1141)

« SPADAZZI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16,30:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BELTRAME ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (75);

MARANGONE ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (83);

SCIOLIS e BOLOGNA: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (1353);

BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (1361);

— *Relatori:* Rocchetti, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del Turismo e dello Spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3603) — *Relatori:* Di Giannantonio e Rampa.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli Comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (2687) — *Relatore:* Piccoli.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

7. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia

settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore:* Lombardi Giovanni;

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (897);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori:* Nucci, *per la maggioranza*; Venegoni e Bettoli, *di minoranza*.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore:* Buffone;

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franco;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 LUGLIO 1962

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione

ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI